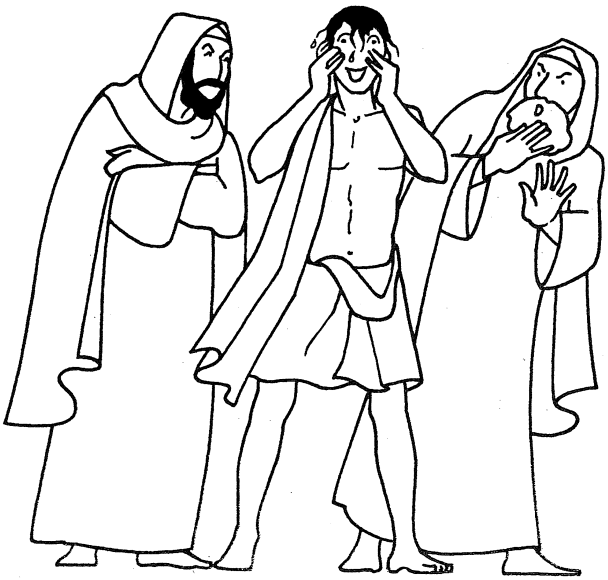
www.smrosario.org
22 MARZO 2020
ANNO X - N°345

"Strada facendo..." (Mt 10,7)

Foglio di comunicazione e comunione
Parrocchia - Santuario B. V. M. del SS. Rosario
Padri Leonardini - San Ferdinando di Puglia (BT)

GESÙ PASSANDO VIDE UN UOMO CIECO DALLA NASCITA...

GIOVANNI 9.1



Dal vangelo secondo Giovanni
(9, 1.6-9.13-17.34-38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Silœ», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

parrocchia.rosario@libero.it

Il nostro Vescovo, presiederà alcune celebrazioni e dei momenti di preghiera, a porte chiuse, dalla Cappella del Palazzo Arcivescovile di Trani, che saranno teletrasmessi su Amica9 (canale 91), Easy Canale 190, Teleregione (canale 14), secondo il seguente calendario:

- **Tutte le Domeniche ore 9,00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA**
- **Martedì 25 marzo ore 17,00 RECITA DEL SANTO ROSARIO**
- **Venerdì 27 marzo ore 17,00 Veglia di preghiera dinanzi all'immagine del SS. Salvatore**

L'ANGELUS DOMINI

di p. Luigi Piccolo

Conosciamo tutti di quale preghiera si tratta. L'abitudine del Papa - iniziata da Giovanni XXIII - di recitare l'*Angelus Domini* prima di impartire, la domenica a mezzogiorno, la Benedizione Apostolica ai pellegrini che si raccolgono in Piazza San Pietro, ha favorito la sua universale conoscenza. Anche chi è distante dalle sacrestie, ma vive con gli occhi aperti, sa dunque che cosa è l'*Angelus Domini*.

Il riferimento evangelico che costituisce il nucleo ispiratore dell'*Angelus* è la pagina del vangelo di Luca dell'Annunciazione a Maria, festività ormai prossima. La parte antica di questa pratica di pietà risale all'uso antichissimo dei fedeli, di rivolgersi a Maria, salutandola con le parole dell'Angelo e di Elisabetta. La ripetizione dell'*Ave Maria* in dati tempi della giornata è la radice dell'*Angelus Domini*, preghiera che, al rintocco della campana, fa echeggiare nei cuori il ricordo dell'incarnazione del Verbo nel grembo di Maria esortando a recitare il saluto dell'angelo. Esso è memoria incessante, nel fluire del tempo, del Dio-con-noi e per-noi.

Un po' di storia

Sintetizzando i vari usi e costumi diffusi in Europa, a seconda dei luoghi, nei secoli XII-XV, si può dire che: le preghiere universalmente conosciute dal popolo erano il *Pater* e l'*Ave Maria* (la prima parte); l'uso di pregare 150 *Pater* o 150 *Ave Maria* era un modo facile di sostituire, da parte dei laici, la preghiera liturgica dei Salmi cantati nei monasteri e nelle cattedrali. Nel 1327 il Papa Giovanni XXII introduceva a Roma il pio esercizio, di suonare le campane la sera, e concedeva l'indulgenza ai fedeli che, a tale suono, avessero recitato in ginocchio tre *Ave Maria* favorendone così un'ulteriore diffusione». La recita di tre *Ave Maria*, con o senza antifone tratte da ufficiature mariane, prese in certo senso il posto dei tre Salmi che componevano la Compieta: si ha così la prima espressione dell'*Angelus Domini* della sera (uso diffuso nel XIV secolo), esteso poi al mattino (verso la metà del XV secolo è generalizzato in Europa) e più tardi anche a mezzogiorno (comincia a sorgere in Francia per ordine di Luigi XI, al fine di chiamare i fedeli a pregare per la pace nel regno, diffondendosi poi un po' ovunque).

Nel XVI secolo fu stabilizzato l'uso odierno di intercalare le *Ave Maria* con tre versetti biblici: la formula è documentata in un catechismo stampato a Venezia nel 1560. San Pio V, nel 1571, fece inserire questa formulazione, senza il versetto «Prega per noi Santa Madre di Dio...» nel *Piccolo Ufficio della B.M.V.* da lui approvato, sotto il titolo di "esercizio quotidiano", la cui recita quotidiana era particolarmente cara a San Giovanni Leonardi, il quale, come annota il biografo Carlo Antonio Erra, lo recitava oltre all'Ufficio Completo quotidiano previsto per i preti.

Solo nel XVII secolo l'Angelus si impose come osservanza generale, secondo il modello ancora in vigore.

Nel 1742, Benedetto XIV prescrisse che nel Tempo pasquale l'*Angelus* venisse sostituito con l'antifona *Regina coeli*. Nel 1815, Pio VI concesse indulgenze a chi recitasse «tre volte la dossologia *Gloria Patri*… all'aurora, a mez-

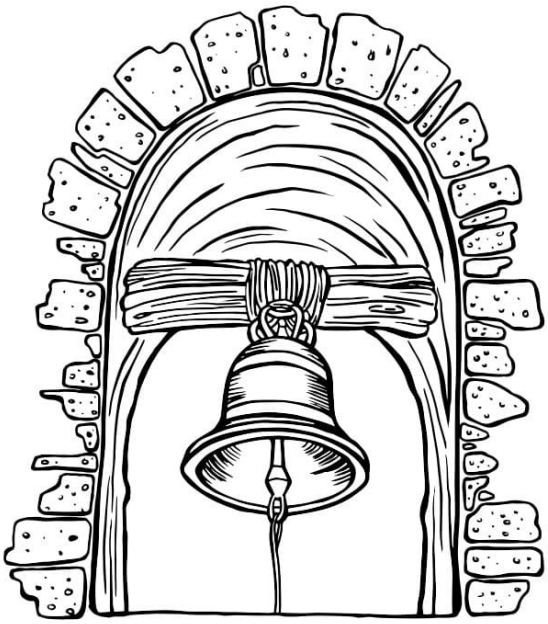
zogiorno, alla sera, ringraziando la santissima Trinità per gli esimi doni e privilegi concessi alla beatissima Vergine Maria». Paolo VI, nell'Esortazione apostolica *Marialis cultus* (n. 41), ha indicato la possibilità di sostituire la tradizionale orazione *Infondi nel nostro spirito la tua Grazia…*, a conclusione dell'*Angelus*, con la colletta della solennità dell'Annunciazione.

La struttura

Semplice nella forma, l'*Angelus* di compone di tre *Ave Maria*, precedute da versetti biblici e seguite da un'invocazione a Maria, da un'orazione a Dio Padre, dalla piccola dossologia, *Angelo di Dio* e *L'eterno riposo*.

C'è da pensare che la sostituzione dei tre Salmi di Compieta con la recita di tre *Ave Maria*, abbia portato all'uso di far precedere ciascuna Ave da un'antifona, secondo il modello dell'ufficiatura. I cinque grani iniziali della corona del Rosario, detto anche "salterio della Vergine", - tra altre spiegazioni - sono riconducibili alla recita dell'*Angelus Domini*: 1° grano: il versetto «O Dio vieni a salvarmi» (come nell'ufficiatura); i tre grani vicini: le tre Ave con la loro antifona; il 5° grano: il primo *Padre nostro*.

I versetti biblici o antifone costituiscono l'elemento contemplativo e commemorativo



dei misteri che sono il motivo della ripetizione del saluto angelico alla Vergine. Senza il riferimento al mistero la lode e la supplica a Maria restano in qualche modo senza contesto e radice.

Il **primo versetto**: «L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria / ed ella concepì per opera dello Spirito Santo», sintetizza bene la pagina di Lc 1,26-38. In due battute rievoca l'azione compiuta dall'angelo Gabriele, mandato da Dio a recare il *lieto annunzio* alla Vergine Maria (perciò il *chaire* greco = *rallegrati*, tradotto in latino *Ave*), e il fatto dell'ineffabile concepimento della Vergine per la potenza dello Spirito Santo. Così il primo versetto o antifona dell'*Angelus* enuncia i fatti: che l'angelo portò l'annuncio a Maria e che ella concepì di Spirito Santo.

Il **secondo versetto**: «Eccomi, sono la serva del Signore / si compia in me la tua parola», (*Lc* 1,38), esprime la parte attiva avuta dalla Vergine, il suo consenso alla vocazione svelatale dall'angelo, la sua consegna ai disegni di Dio, la sua risposta orante alla potenza dell'Altissimo. Esprime il suo assenso alla Trinità: l'accoglienza del volere del Padre; l'accoglienza del Verbo di Dio nel proprio cuore e, dunque, nel suo grembo; l'accoglienza della potenza dello Spirito Santo. E' l'*eccomi* che impegna la vita, e tutta la vita di Maria, in una preghiera vissuta.

Il **terzo versetto**: «E il Verbo si fece carne / e venne ad abitare in mezzo a noi» riferisce il messaggio centrale del prologo di Giovanni (1,14), che ben esprime il grande mistero avvenuto nell'ora dell'Annunciazione a Nazaret, compiutosi per l'*eccomi* della Vergine. Così, il terzo versetto dell'*Angelus* chiarisce il senso dell'annunzio dell'Angelo: viene ricordato ai fedeli il fatto storico dell'incarnazione, con ciò che tutto questo comporta, ossia la mortalità del Verbo fatto carne, la condiscendenza divina, ed insieme la durata perenne di questo fatto: da quell'ora, per sempre Dio-con-noi e per-noi.

All'enunciazione dell'opera di Dio che col-

ma la distanza tra cielo e terra, tra lui e noi, si risponde con ***l'Ave Maria***, riconoscendo il ruolo avuto da Colei che ha dato corpo al Creatore dei corpi, ossia la Vergine che ha reso possibile l'incontro indissolubile tra Dio e l'uomo. L'*Ave Maria*, nei suoi accenti mariologici (piena di grazia, benedetta fra le donne) e cristologici (benedetto il frutto del tuo seno), ravviva il ricordo della decisività di Maria nel mistero della nostra salvezza in Cristo.

La terza *Ave Maria* è seguita da un **versetto invocativo** che riprende la supplica, già contenuta nella seconda parte dell'Ave: «Prega per noi, santa Madre di Dio, affinché siamo resi degni delle promesse di Cristo». La promessa di Cristo, di prenderci per sempre con sé nel regno del Padre suo, fine dell'incarnazione del Verbo, è dono gratuito ma insieme corrispondenza da parte nostra da dimostrare nel cammino del nostro pellegrinaggio quotidiano.

Infine, a coronamento, introdotta dall'orazione silenziosa (l'invito *Preghiamo*), troviamo l'orazione rivolta al Padre:

«Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, guidaci alla gloria della risurrezione». Appartenente alla tradizione eucologica romana della festività del 25 marzo (il testo figura nel Sacramentario Gregoriano Adrianeo), viene pregata oggi come colletta nella domenica IV di Avvento e nella memoria della Beata Vergine del Rosario, il 7 ottobre, con l'aggiunta dell'intercessione mariana. In una incisiva visione unitaria, l'orazione presenta il mistero pasquale di Cristo, dall'incarnazione alla passione e risurrezione, ed il frutto ecclesiale della redenzione pasquale.

La **dossologia**: *Gloria al Padre*; l'invocazione dell'*Angelo di Dio*; il ricordo dei defunti con *L'eterno riposo*.

Il valore spirituale

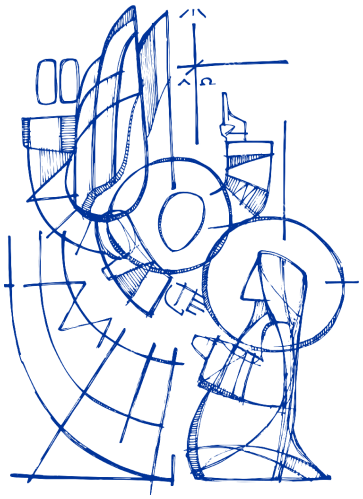
Ispirazione biblica, respiro liturgico, facilità

e semplicità, armonia col ritmo del giorno, fanno dell'*Angelus Domini* una preghiera adatta a tutti, compiuta sia singolarmente che insieme ad altri, e perciò da promuovere e diffondere. I tempi li conosciamo: al mattino, a mezzogiorno (prima dei pasti), alla sera; come apertura del Rosario.

Il senso della recita dell'*Angelus Domini* è immediato, giacché ravviva nel cuore dei credenti la consapevolezza dell'Emmanuele. Già san Leone Magno così osservava in un'omelia natalizia:

«*Ogni giorno e in ogni momento*, carissimi, alla mente dei fedeli che meditano i divini misteri, si offre il ricordo della nascita del Signore e Salvatore nostro dalla Vergine Madre; sì che l'animo, levandosi a lodare il suo Autore, sia nel gemito della supplica, sia nell'esultanza della lode, sia nell'offerta del sacrificio, con lo sguardo interiore nulla fissi con maggiore frequenza e maggior fede del mistero per cui Dio, Figlio di Dio, nato dal Padre e al Padre coeterno, è al tempo stesso nato da parto di donna. (…) Non solo alla mente, ma in certo modo alla vista *ritorna il colloquio dell'angelo Gabriele con Maria* attonita, e la concezione per opera dello Spirito Santo, promessa in modo mirabile e mirabilmente accolta nella fede».

GIORNATA DI DIGIUNO



Le Costituzioni e Regole dell'Ordine della Madre di Dio, chiedono ai religiosi, la **vigilia delle feste o solennità mariane**, di vivere il digiuno. Se il digiunare è svuotarsi per riempirsi di Dio, in questa solennità dell'Annunciazione vogliamo chiedere al Signore di riempirci della sua Grazia, così come ha fatto con Maria.

Il 24 marzo inoltre celebreremo la **ventottesima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri**.

Si tratta di un appuntamento per pregare e meditare vedendo nel martirio in *odium fidei* non un mero sacrificio ma il compimento di una vita alla sequela di Cristo.

In **Africa** sono stati uccisi 12 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 laica (15)

In **America** sono stati uccisi 6 sacerdoti, 1 diacono permanente, 1 religioso, 4 laici (12)

In **Asia** è stata uccisa 1 laica

In **Europa** è stata uccisa 1 religiosa.

Invitiamo tutti quello che lo desiderano ad unirsi a noi, **il 24 Marzo in una giornata di digiuno e preghiera** e per rendere ancora più forte il segno, a condividere con la Caritas o destinare all'emergenza sanitaria Coronavirus il frutto del digiuno.

Calendario liturgico

Domenica 22	**4ª DOMENICA DI QUARESIMA** - Lit. ore 4ª sett. 1Sam 16,1b.4a.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41 *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla*
Lunedì 23	Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54 *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato*
Martedì 24	Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16 *Dio è per noi rifugio e fortezza*
Mercoledì 25	**ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE** - Solennità - Liturgia delle ore propria Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 *Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà*
Giovedì 26	Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47 *Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo*
Venerdì 27	Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30 *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato*
Sabato 28	Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 *Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio*
Domenica 29	**5ª DOMENICA DI QUARESIMA** - Lit. ore 1ª sett. Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45 *Il Signore è bontà e misericordia*

Preghiera nel tempo della prova

Signore Gesù tu sei il nostro pastore:
per amore ci guidi sul giusto cammino
e ti prendi cura di noi perché nulla ci manchi.
Anche quando viviamo momenti difficili,
come sono questi dell'emergenza sanitaria
che sta interessando il nostro territorio
per il contagio da coronavirus,
sappiamo che tu sei sempre con noi, nostra guida e nostra difesa.
Per questo, aiutaci a non temere alcun male.
Il tuo Santo Spirito doni la guarigione ai malati,
il sostegno a chi si prodiga per la nostra salute.
Presto possiamo tornare ad una vita tranquilla e serena,
maturati nella gratitudine per il dono immenso della vita,
rafforzati nella fede in te, fedele nostro compagno di viaggio,
migliorati nelle relazioni fraterne, perché figli dello stesso Padre.
O Madonna dello Sterpeto,
siamo sicuri di trovare nel tuo cuore di mamma
protezione e consolazione;
alla tua intercessione e a quella dei nostri Patroni,
S. Nicola il Pellegrino, S. Ruggero,
SS. Mauro, Sergio e Pantaleone,
affidiamo questa nostra preghiera. Amen.

+ Leonardo D'Ascenzo